



Non si è mai in ritardo sulla nostra vita. La clessidra, il libro, ogni volta ci indicano l'ora esatta.

oraesatta@calabriaora.it

*** Orizzonti**

di Mario De Filippis

Si legge spesso di *immaginario collettivo*, e di come questo comune patrimonio dovrebbe metterci in comunicazione, quando parliamo gli uni con gli altri. Gli intellettuali vi ripongono molta fiducia, quando affrontano certi argomenti. Per esempio sono sicuri che tutti dovremmo sapere qualcosa, pescando dal suddetto immaginario, quando si parla di Oriente, di impero ottomano, dervisci e mufti e andando più indietro, di Bisanzio e di bizantinismi.

In verità è abbastanza risaputo che la conoscenza storica sia patrimonio di pochi perditempo, o se si preferisce appassionati. Si tratta di persone che amano viaggiare con i libri, dato che a viaggiare nel tempo ci riesce solo Piero Angela, con i potenti mezzi televisivi. Viaggi nel tempo e nello spazio, possibili grazie a un gran numero di romanzi storici, che ormai hanno quasi soppiantato i saggi e i manuali.

L'inglese Jason Goodwin ha dedicato una serie di libri proprio alla capitale dell'impero ottomano, Istanbul, che prima era il centro dell'impero romano d'Oriente, o bizantino, la seconda Roma, Costantinopoli, la città voluta da Costantino.

Dovremmo avere una certa familiarità con questi luoghi, dato che la Calabria ha fatto parte del misterioso mondo bizantino, per alcuni secoli. Tanto che Roberto il Guiscardo e i suoi cavalieri normanni, dopo che la conquistarono, ricevettero dalla chiesa romana il preciso mandato di latinizzarla. Perché gran parte di questa terra era greca di lingua, liturgia e cultura. Oggi la cittadina di Santa Severina, in provincia di Crotona, brilla soprattutto per aver dato i natali al governatore Agazio Loiero. Ma Santa Severina fu un importante centro bizantino, forse per questo il governatore porta un nome greco, di un santo martire e patrono di Costantinopoli. Per non parlare del bizantinismo del suo stile. Anche gli ottomani li conoscevano bene, come testimoniano i castelli e le torri di avvistamento lungo le coste, per dare l'allarme all'arrivo delle flotte saracene. Nel paesino di Le Castella, comune di Isola Capo Rizzuto, un monumento, un mezzo busto con turbante, ricorda Occiali, ammiraglio della flotta ottomana, che su quelle coste viveva prima di essere rapito dai turchi, convertirsi all'Islam e fare carriera nella flotta del sultano. In attesa che qualcuno si lasci ispirare dagli intrecci e dalle rotte che legavano le coste calabre all'Egeo e al Bosforo, la-

sciamoci guidare da chi certe suggestioni le ha elaborate in profondità.

Torniamo perciò a Goodwin e al mondo che evoca nei suoi romanzi, che poi sono dei gialli storici, ambientati nella Istanbul di metà Ottocento, ed essendo gialli, ovviamente hanno per protagonista un investigatore, che deve risolvere volta per volta il mistero su cui si regge la trama. Nella città del sultano e del suo favoloso harem, l'investigatore è un eunuco, uno dei tanti che affollavano i palazzi e le strade della capitale, dato che erano ritenuti indispensabili e insostituibili nelle famiglie che potevano permettersene uno, per accompagnare e sorvegliare le donne, anzitutto.

Yashim è il suo nome, ma non si tratta di un eunuco qualsiasi, dato che svolge missioni delicate direttamente per conto del sultano o per i suoi più stretti collaboratori. Nel primo fortunato libro della serie, *L'albero dei giannizzeri*, pubblicato in Italia da Einaudi, come i successivi, una serie di delitti turba la rilassata, son-

L'inglese Jason Goodwin ha dedicato una serie di libri alla capitale dell'impero ottomano che prima era il centro dell'impero romano d'Oriente o bizantino la seconda Roma Costantinopoli la città voluta da Costantino. Questi romanzi fanno nascere il desiderio di vederla. Anche se quella città non esiste più.

nolenta quotidianità della capitale. Quattro giovani ufficiali dell'esercito sono scomparsi e una concubina del sultano è stata strangolata nel sorvegliatissimo harem.

Un bel libro è tale se è capace di introdurci in un altro mondo, di mostrarci le stanze, le abitudini, i vizi di un luogo lontano ed esotico. Yashim viene incaricato dell'inchiesta, deve essere discreto, evitare che trapeli ciò che è accaduto nel palazzo. Le strade di Istanbul sono il teatro delle sue indagini, e sono strade animatissime, colorate, sature di odori e di rumori. Lui stesso non conosce tutti i vicoli, le piazze, i monumenti che scopre perché segue una pista, è sulle tracce di una persona che custodisce un segreto, che nasconde una storia vecchia di molti anni, che tutti sembrano aver dimenticato. In una capitale le vecchie storie tornano sempre, e ogni indagine offre il pretesto per rivisitare vicende cariche di fascino e di mistero.

Intorno all'eunuco una folla di personaggi originali, tra cui

molti altri eunuchi, influenti a palazzo e nel governo della Sublime Porta. Con storie diverse alle spalle, e diversi modi, tutti dolorosi e traumatici, di subire la mutilazione che ha dato una svolta irreversibile alla loro esistenza. Hanno dei rimpianti, ma chi non ne ha? Perfino il sultano viene colto dall'autore in un umannissimo momento di stanchezza, mentre accarezza il sogno di liberarsi di tutte le sue bellissime concubine, e rimanere finalmente solo!

E poi si incontrano molti europei, uomini d'affari, spie, diplomatici con splendide mogli, annoiate come si conviene al loro rango. C'è l'ambasciatore di Polonia, che vive ad Istanbul anche se il suo paese non esiste più, è stato diviso a tavolino, a beneficio di Prussia, Russia ed Austria. Ma il sultano continua a riconoscerlo, tanto per fare un dispetto ai suoi nemici austriaci, e addirittura gli paga l'alloggio.

E non possono mancare, lo richiede l'immaginario collettivo, i vapori e le atmosfere del

bagno turco, e le imprese dei giannizzeri, i balli dei dervisci, le moschee che hanno sostituito le basiliche romane, il mufti. Armeni ed ebrei, greci, con i propri quartieri, le chiese e le sinagoghe, che facevano di Istanbul una metropoli cosmopolita, prima che la catastrofe dell'impero facesse esplodere tra i turchi l'odio verso gli altri popoli, le persecuzioni e i genocidi che hanno fatto fuggire dalla Turchia moderna tutti i gruppi minoritari.

I romanzi di Goodwin fanno nascere il desiderio di vederla, Istanbul, e purtroppo sappiamo bene che la città descritta nei romanzi non esiste più, soffocata dal traffico e dall'edilizia, come tutte le grandi città odierne. Le città dei romanzi però sono bellissime, anche se non sono vere. Non si può avere tutto nella vita.

Jason Goodwin, *L'albero dei giannizzeri*, 2007; *Il serpente di pietra*, 2007; *Il ritratto Bellini*, 2009; *I signori degli orizzonti. Una storia dell'impero ottomano*, 2009

**COSA LEGA
ISTANBUL
A SANTA
SEVERINA**